

**GIUNTA REGIONALE  
DIREZIONE AFFARI LEGISLATIVI, GIURIDICI ED ISTITUZIONALI**

**VERBALE DELLA RIUNIONE DEL TAVOLO GENERALE DI CONCERTAZIONE  
DEL 16 MAGGIO 2016**

Il giorno 16 maggio 2016 alle ore 10.45 presso la sede della Direzione della Giunta Regionale si è svolta la riunione del Tavolo Generale di Concertazione per discutere il seguente ordine del giorno:

1. Programma Regionale di Sviluppo 2016/2020
2. Varie ed eventuali.

In rappresentanza delle Organizzazioni partecipanti al Tavolo sono presenti:

DANIELE CARUSO	ANCI
ALDO MORELLI	UNCEM
MASSIMO BIAGIONI	CONFESERCENTI
GIANNI PICCHI	CONFCOMMERCIO
GIANLUCA VOLPI	CNA
GIOVANBATTISTA DONATI	CONFARTIGIANATO
ALFREDO DI GIROLAMO	CONFSERVIZI CISPES
ANDREA SBANDATI	CONFSERVIZI CISPES
MAURIZIO DOCCINI	CONFAPI TOSCANA
SANDRO BONACETO	CONFINDUSTRIA TOSCANA
SILVIA RAMONDETTA	CONFINDUSTRIA TOSCANA
FABIO GIOVAGNOLI	CGIL
RICCARDO CERZA	CISL
RENATO SANTINI	CISL
NICLO VITELLI	LEGACOOP
GIORDANO PASCUCCI	CIA
FAUSTO FERRUZZA	ASSOCIAZIONI AMBIENTALISTE
PIETRO BERNA	COMMISSIONE REGIONALE DEI SOGGETTI PROFESSIONALI

Presiede Vittorio Bugli, Assessore alla Presidenza .

**ASSESSORE BUGLI**

Introduce la presentazione indicando che, secondo alcuni segnali ed indicatori emersi negli ultimi mesi, la Toscana sta lentamente uscendo dalla fase recessiva iniziata nel 2008, che per il nostro Paese costituisce la più grave crisi degli ultimi decenni, destinata ad avere conseguenze durature nel tempo. Nel confronto con altre aree del paese sembra che la Toscana in virtù anche del positivo andamento dell'export, abbia retto meglio di altre regioni recuperando posizioni importanti, attraendo capitali dall'estero. Rileva che l'occupazione è

calata, ma con cadute inferiori a quelle delle altre regioni, così come inferiore è stato anche l'aumento della disoccupazione, pur raggiungendo livelli preoccupanti sul fronte giovanile: più di 50mila sono infatti i disoccupati under 30 e il doppio i 'neet', ovvero chi non studia, non lavora né segue un corso di formazione. Se la fase recessiva può considerarsi ormai alle spalle, tuttavia a suo avviso si dovrà fare i conti con uno scenario completamente diverso dal passato e ancora caratterizzato da una diffusa incertezza, a motivo del contesto internazionale e della limitatezza delle risorse a disposizione. Senza trascurare che niente può assicurare oggi che l'auspicata ripartenza degli investimenti che dovrebbe fare da traino alla ripresa della crescita del Pil e dello sviluppo economico, potrà essere proporzionale alla creazione di una nuova occupazione nonchè a riuscire a fronteggiare tutte le situazioni di disagio/ povertà ed esclusione sociale generate dalla crisi.

Sottolinea che il programma regionale di sviluppo 2016-2020, si propone di raggiungere, nove obiettivi, di cui 6 sono di "Europa 2020 " mentre gli altri tre obiettivi sono di carattere regionale. Indica che dopo un'attenta riflessione sugli elementi e carenze emerse durante la crisi, questi ultimi sono stati individuati nella 1) reindustrializzazione 2) la riduzione delle disparità territoriali 3) la tutela e difesa del territorio. Fa presente che questi obiettivi sono stati declinati e quantificati in maniera puntuale ed in una dimensione regionale tenendo conto che è necessaria la reindustrializzazione, ossia il recupero del peso dell'industria perché la Toscana non può vivere solo di turismo e export, così come parimenti necessita uno sviluppo uniforme che accorci le distanze tra costa e interno, province del nord e del sud della Toscana ed uno stop deciso a nuove costruzioni e al consumo di nuovo suolo, per meglio tutelare il territorio. Ricorda quindi che i sei obiettivi di "Europa 2020" riguardano in sintesi la crescita dell'occupazione, maggiori investimenti in ricerca e sviluppo, l'aria e l'energia pulita da fonti rinnovabili, la scuola caratterizzata da un alto tasso di abbandono, l'università dove ancora sono troppo pochi i laureati e la povertà, che è tornata a crescere con la crisi. Evidenzia che questo nuovo Prs si presenta come uno strumento più snello trasparente, chiaro, consultabile, che individua 26 progetti che sia in termini diretti che indiretti fanno riferimento ai 9 obiettivi generali, mettendo a disposizione da qui al 2020, 6 miliardi e 400 milioni di risorse regionali suddivisi nei vari progetti e per un valore di circa un miliardo e 200 milioni ogni anno. I documenti di economia e finanza regionale dei prossimi anni provvederanno a finanziare questi progetti che non esauriscono però l'attività della macchina regionale, ma che costituiscono soltanto delle priorità, restando affidata agli indirizzi e alle politiche di settore collocare ed integrare tali priorità in una programmazione ed in un'attività più generale che la Regione Toscana svolge. Sottolinea che il PRS ha cambiato connotazione e si colloca in uno snodo istituzionale in cui è presente una rilevante innovazione di livello nazionale, incentrata sulla riforma costituzionale che prospetta un nuovo ruolo delle regioni in quanto vengono modificate le relazioni con lo Stato centrale e lo spazio della propria competenza legislativa. La riforma costituzionale si innesta peraltro in un contesto caratterizzato dagli effetti della riforma Delrio di semplificazione delle istituzioni e delle funzioni amministrative locali, che vede il superamento delle province, il potenziamento della città metropolitana, la presenza di fusioni e unioni di comuni.

Evidenzia che la Regione Toscana ritenendo molto influente il tema della dimensione istituzionale si prepara con il PRS a questo profondo cambiamento di fase, inserendo nel documento un tema nuovo quello dell' "Italia centrata" ossia dell'opportunità di individuare ambiti sovra regionali appropriati a rafforzare il peso politico dell'Italia di mezzo (regioni Toscana, Umbria e Marche) in Europa. Precisa che il senso di questa operazione è racchiuso in

una "rivisitazione" del rapporto della Regione con i suoi territori, in modo che venga assicurata la vicinanza ai cittadini, senza perdere di vista nel contempo una visione più globale dello sviluppo.

In quest'ottica il nuovo PRS si pone quindi l'obiettivo di portare l'innovazione istituzionale sul territorio per attivare politiche di sviluppo socio-economico locale entro ambiti territoriali con dimensioni di scala adeguate e il più possibile omogenei sotto il profilo sociale, economico e territoriale, raccordando tra loro azioni, obiettivi e risorse.

Ricorda come in questi ultimi mesi la Regione Toscana abbia cambiato la sua connotazione, infatti essa non gestisce più direttamente solo la sanità, ma anche la filiera delle funzioni fondamentali delegate che ha ripreso dalle province, dando applicazione alla riforma Delrio. Per realizzare una gestione ottimale ed unitaria a livello regionale di queste funzioni sembra ineludibile puntare su politiche di innovazione territoriale che consentano una maggiore attenzione e vicinanza al territorio. In questo sforzo di "andare verso il basso" si è richiesto all'Irpet di suggerire una ridefinizione di 20-25 piccole zone territoriali che possano rappresentare luogo di ascolto di cittadini ed imprese ma anche del sistema istituzionale locale. È consapevole però che sui grandi temi per esempio quello della pianificazione economica ovvero la stessa revisione annuale del Psr all'interno del Defr, questo modello di rapporto territoriale in "piccole zone" difficilmente potrebbe funzionare. Da qui l'esigenza di avere a riferimento delle zone (4-5) più ampie nelle quali poter ridefinire le politiche ed avere al tempo stesso elementi di concertazione con tutto il territorio. A tal fine si pensa di introdurre la possibilità di effettuare con le forze sociali ed istituzionali delle conferenze annuali di concertazione. Aggiunge che nel Prs si rintraccia poi il quadro degli strumenti di programmazione di legislatura i quali si riducono a quelli indispensabili per legge mentre vengono sostanzialmente abrogati piani importanti come quello della cultura, il piano integrato delle attività internazionali, il piano per lo sport che sono prorogati fino al 2016, per scongiurare una vacanza di strumenti. Tali piani "non indispensabili", troveranno invece collocazione nell'attuazione del Prs che avverrà tutti gli anni con il Defr. Sottolinea come avendo dato al Prs un'impostazione molto più operativa, è sembrato inevitabile rafforzare con un maggiore dettaglio il sistema di monitoraggio dei progetti contenuti nel Prs, in modo tale che in sede di Defr si possano anche progetto per progetto prendere delle decisioni (revisione, sostituzione, abolizione, incremento) a seconda del risultato e del livello di raggiungimento della strategia che viene rilievo.

Evidenzia che il quadro delle risorse comunitarie è un quadro che presenta maggiori margini rispetto al settennato precedente, mentre nel bilancio della Regione per via dei sacrifici richiesti dallo Stato, negli ultimi anni per corrispondere alla necessità di ripartenza del Paese, nonostante gli sforzi, vi sono meno risorse che in precedenza. Da qui la necessità di concentrarsi con grande attenzione sui progetti sui quali si decide di intervenire. Apre quindi la discussione, indicando che la concertazione non si esaurirà nella riunione odierna e che conta di convocare un nuovo Tavolo tra una quindicina di giorni.

**SANDRO BONACETO**

**CONFINDUSTRIA TOSCANA**

*Legge e commenta brevemente il seguente documento "Si apre oggi una importante concertazione; quella sul programma regionale di sviluppo per il 2016-2020 che rappresenta il quadro da cui derivano tutte le scelte strategiche e le politiche della Regione nei prossimi anni fino alla fine del mandato. Questo avviene in un momento particolarmente delicato e in un contesto di importanti cambiamenti sia sul fronte dell'economia (perché una ripresa*

*comunque c'è) che su quello istituzionale, per la riforma ed il susseguente referendum.*

*Da un lato la congiuntura economica vede primi segnali di ripresa, che vanno però rafforzati e consolidati con politiche industriali importanti e mirate. Su questo diremo di più nel proseguo. Sul piano istituzionale, questo PRS deve necessariamente tenere presente il grande cambiamento che la Regione farà in questi mesi; perchè come sappiamo la riforma impatta fortemente sul trasferimento di molte competenze amministrative fondamentali per le imprese (pensiamo all'ambiente, alla formazione, alla difesa del suolo, alla agricoltura) dalle Province alla Regione, costituisce forse la novità istituzionale più importante degli ultimi decenni per la pubblica amministrazione dai tempi della modifica del Titolo V della Costituzione.*

*La Regione ha quindi oggi molti strumenti e diversificati per poter incidere sull'economia, sull'attrazione degli investimenti e sulla vita delle imprese, molto più che in passato. Certamente la leva delle politiche industriali, degli incentivi e dei benefici fiscali, ma anche quella costituita dal contesto amministrativo, che sembra essere decisamente più importante di cui oggi è direttamente responsabile. Ci auguriamo che la Regione sappia creare un contesto amministrativo più semplice per le imprese e quindi più competitivo, a partire proprio dalle numerose competenze oggi trasferite. Noi siamo disponibili a lavorare insieme su questi temi.*

*Passiamo ora a descrivere in modo più dettagliato la situazione economica ed industriale, per poi entrare un po' più nel merito delle nostre aspettative sul PRS e formulare infine una proposta di metodo.*

### **COME VA L'ECONOMIA TOSCANA**

*Finalmente vediamo la ripresa.*

*I numeri dell'ultima congiuntura dimostrano non solo la ripartenza dell'industria toscana che infatti in chiusura anno ha segnato un ulteriore recupero del 2,8%, ma anche il ruolo-chiave della manifattura come primo motore di sviluppo della nostra regione, anche a livello occupazionale. Gli ultimi dati disponibili sul mercato del lavoro parlano complessivamente di una ripresa occupazionale dello 0,9% mentre l'industria da sola cresce del 2%.*

*Questo nuovo slancio va ora consolidato con adeguate scelte per il futuro, perché il quadro generale resta incerto, anche per le continue turbolenze di scenario e di mercato.*

*La ripresa economica dovrà restare al centro di tutte le agende, perché dobbiamo rimuovere senza indugi tutti i nodi scorsi dello sviluppo regionale, a partire dalla velocità e dalla intensità dei nostri ritmi di recupero. Rispetto al pre-crisi dobbiamo ancora recuperare 1/5 della produzione industriale.*

*Crescere poco, quando gli altri riprendono a correre, vuol dire restare comunque ai margini.*

*La tenuta del quadro economico e sociale non ci consente una risalita lenta.*

*E i tempi sono stretti, perché non possiamo sprecare le opportunità macroeconomiche di questi mesi che non dureranno all'infinito: dal cambio euro-dollaro, al costo del petrolio, agli stimoli BCE.*

*E' il momento di re-industrializzare il nostro territorio con nuovi investimenti e con un manifatturiero ancora più legato all'innovazione, alla ricerca e ai servizi.*

*Le imprese dovranno accelerare su quelle innovazioni di prodotto, processo e mercato che la crisi ha frenato.*

*Ma ci vuole un'assoluta coerenza strategica fra noi e il territorio. Ed è quello che ci aspettiamo dal nuovo PRS*

### **IL PRS**

*Il 2015 si è concluso con l'approvazione del bilancio più difficile della storia della Regione, con la spending review che ha decimato molti capitoli di spesa.*

*Ricordo il taglio da 35 milioni nelle risorse destinate alle imprese, tra abolizione dei benefici fiscali a valere sull'Irap e riduzione dei fondi per lo sviluppo.*

*Siamo consapevoli della "coperta corta" dei bilanci.*

*Ma è indispensabile MANTENERE INALTERATI i livelli di imposizione fiscale a titolarità regionale, come ha fatto finora la presidenza di Enrico Rossi.*

*Le imprese non possono sopportare ulteriori pressioni competitive.*

*Da una prima lettura del PRS sottolineo l'apprezzamento per l'obiettivo strategico della reindustrializzazione della Toscana.*

*Per Confindustria è una priorità che costituisca la strada maestra per la ripresa economica della nostra regione, in un momento di lenta crescita..*

*Infatti gli imprenditori toscani ritengono necessario lavorare ad un contesto più favorevole all'attività economica, incoraggiando e favorendo le imprese e la loro capacità di investimento al fine di sfruttare al meglio questi lievi segnali di recupero*

*Il rilevante numero di aziende toscane che ha partecipato ai recenti bandi regionali è un dato interessante e conferma questa esigenza.*

*Il Prs declina il tema della reindustrializzazione della Toscana in termini di mantenimento del peso dell'industria, calcolandolo sulla percentuale di occupati: l'obiettivo che ci si pone è infatti quello di non ridurre gli addetti nell'industria da qui al 2020, mantenendo l'attuale 20,3%.. Si tratta di un obiettivo importante e condiviso dalle imprese, che però a nostro avviso andrebbe integrato adottando la logica europea dell'Industrial compact. Come noto, si tratta di quell'ambizioso obiettivo che punta ad aumentare il peso dell'industria europea in termini di Pil e di valore aggiunto, portandolo al 20% da qui al 2020. Crediamo che la Toscana potrebbe contribuire fattivamente al raggiungimento di questo obiettivo, non limitandosi a mantenere il peso degli occupati nell'industria ma provando anche ad innalzare la percentuale di Pil regionale generata dalle imprese industriali del nostro territorio dall'attuale 17% al 20%.*

*E' chiaro che in questo caso occorrerebbe disporre di misure e risorse adeguate per far crescere le imprese già presenti in Toscana e attrarne di nuove, assicurando anche una stabilità programmatica e una coerenza tra scelte politiche e strumenti.*

*Le nostre principali preoccupazioni sono, infatti, legate soprattutto alle risorse che la Regione potrà mettere in campo per sostenere questo importante obiettivo della reindustrializzazione.*

*Siamo consapevoli delle difficoltà della finanza pubblica e dei vincoli imposti ai bilanci regionali.*

*Per questo crediamo che sia necessario concentrare le risorse disponibili su pochi obiettivi davvero strategici.*

*Tra questi, quello di far crescere la presenza industriale in Toscana rappresenta sicuramente uno dei più qualificanti.*

*Riteniamo che questo aspetto vada attentamente valutato anche nelle procedure in corso per la rimodulazione dei fondi comunitari. La proposta che la Regione ha approvato lo scorso 30 marzo nell'ambito del Comitato di sorveglianza del Programma Fesr prevede, infatti, una riprogrammazione dei fondi con particolare riguardo al tema dell'efficienza energetica. Se adottata definitivamente (anche dalla Ue), la proposta comporterebbe una riduzione di risorse inizialmente destinate alle aziende per una cifra pari a 80 milioni e un passaggio*

*dall'attuale 72% di stanziamenti dedicati alle imprese, sul totale dei 792 milioni disponibili sul Programma, a una percentuale più bassa: il 62%. Una percentuale comunque importante ma che, tuttavia, modificherebbe - nella sostanza - le scelte prese solo un anno fa quando era stato deciso di concentrare il grosso dei Fondi Ue sul sistema produttivo.*

*Nell'ottica della centralità della reindustrializzazione e della crescita dell'industria crediamo che vado letto anche l'importante progetto sulla costa; tale obiettivo va poi sostenuto da un lato con importanti investimenti infrastrutturali (Tirrenica, Darsena Europa, portualità in genere ecc), dall'altro con politiche attente ai settori che sono già radicati sulla costa o hanno più interesse a farlo; pensiamo al lapideo e alla nautica così importanti anche per il nostro export. Sul tema, abbiamo comunque intenzione di presentare osservazioni strutturate e puntuali.*

### **ALCUNE PROPOSTE DI METODO**

*E' chiaro che un documento programmatico di questa importanza ha bisogno di una concertazione strutturata; anche perché la scelta di incentrare il programma su 26 progetti, comporta la necessità di entrare nel merito degli stessi, almeno di quelli di maggiore interesse per l'economia.*

*Da parte nostra, siamo disponibili non solo al confronto, ma soprattutto ad una attenta collaborazione in tutte le fasi della concertazione sul PRS, nell'ottica di contribuire al fondamentale documento di programmazione delle politiche regionali dei prossimi anni, con l'obiettivo di far crescere la Toscana anche attraverso un ruolo più forte e decisivo dell'industria.*

*Crediamo quindi che si possa immaginare l'attivazione di una serie di tavoli tecnici intermedi (prima della conclusione della concertazione) che possano affrontare l'approfondimento e la discussione sui contenuti dei vari progetti, accorpandoli settorialmente e/o territorialmente (ad esempio l'importante progetto sulla costa) e collegando le azioni previste nel Prs con le misure e le risorse impiegabili, soprattutto per la parte che riguarda i fondi comunitari.*

*Sarebbe inoltre importante prevedere forme di coinvolgimento e consultazione del partenariato anche durante le fasi successive all'approvazione del Prs, in particolare nell'ambito delle attività di monitoraggio e rendicontazione dell'implementazione dei progetti regionali. Si tratta di un'attività che il Prs già prevede opportunamente, indirizzandola però al Consiglio regionale e ad eventuali strumenti di accountability nei confronti della collettività (es. bilancio sociale).*

*Stiamo approfondendo i vari contenuti del Prs al nostro interno al fine di esprimere osservazioni puntuali e fornire il nostro contributo a un programma che, come detto in apertura, riteniamo strategico in questo particolare momento per le imprese e l'economia della Toscana ".*

**ANDREA SBANDATI**

**CONFSERVIZI CISPTEL**

Trova convincente il tipo di approccio pragmatico utilizzato dal Prs in un quadro difficile per la finanza pubblica, che impatta in modo forte sulle amministrazioni regionali con il vincolo 2015 del pareggio di bilancio e che è caratterizzato da contrazione della spesa pubblica.

Premette che Confservizi Cispel Toscana ha da poco completato un'analisi delle performance del sistema di impresa nei settori idrico e dei rifiuti dal 2008 al 2015, un lavoro che verrà presentato all'assemblea dei soci in programma nel prossimo giugno. Da questo lavoro emerge che il settore dei servizi pubblici ha migliorato le sue performance, mantenuta compatta la sua attività e pur tenendo conto della sua particolarità (settore regolato), in un periodo di

crisi ha aumentato gli occupati, ed ha svolto un'attività anticiclica mettendo in campo circa 400 milioni di investimenti all'anno.

Evidenzia che più che marcare nel Prs una propria presenza con progetti specifici, Confservizi Cispel Toscana si propone di fornire un contributo concreto di politica industriale ad alcuni aspetti di proposta del Prs legati ad alcune delle attività fondamentali dei servizi pubblici locali, che nel testo appaiono sottodimensionati e che si vorrebbero migliorare attraverso un lavoro di perfezionamento, che magari così come ha proposto Bonaceto potrà essere messo in campo nei prossimi giorni, attraverso gruppi di lavoro tecnici. Osserva che se uno dei punti di forza del Prs è l'industrializzazione e l'aggancio della crescita non tutti, ma alcuni settori, sono particolarmente vocati a questo tipo di lavoro, non solo nella parte che interessa le aziende associate a Confservizi ma anche in settori che riguardano l'insieme della attività economica regionale.

Rileva come nel documento sia scarsa l'attenzione al tema dell'economia circolare, che è un tema a suo avviso che dovrebbe essere centrato meglio nel Prs come linea guida che interessa tutta l'attività della pubblica amministrazione, delle imprese private e delle imprese di servizio pubblico. Sottolinea in merito alcuni aspetti che interessano la sfida dell'efficienza energetica e l'economia circolare:

-la sfida dell'efficienza energetica e l'economia circolare sono dei traguardi importanti da perseguire da qui al 2020 in considerazione della presenza nella normativa tanto di obiettivi europei che di interesse nazionale. Segnala in particolare che è in programma l'emanazione di una prossima direttiva europea, con un piano di azione specifico sull'economia circolare.

-sarebbe opportuno che nel documento emergesse in qualche modo che la Toscana rappresenta uno dei più grandi distretti industriali di riciclaggio del mondo. E che anche la stessa efficienza energetica al di là della produzione da fonti rinnovabili e del richiamo alla geotermia, costituisce un asse forte, indiscutibilmente centrale nelle strategie regionali.

- nei prossimi anni la Toscana dovrà fronteggiare una modifica degli assetti dei rifiuti urbani nei quali aumenterà la biomassa e la termovalorizzazione. Ci si trova di fronte a temi molto interessanti per il futuro quali il biometano, i bioprodotto, le bioraffinerie che costituiscono argomenti di innovazione di crescita, di sviluppo industriale legati alle politiche regionali. Rispetto al prossimo piano di gestione dei rifiuti che verrà riadeguato nei prossimi mesi non vi è soltanto un problema di adeguamento di norme ma anche e soprattutto un problema di strategie industriali.

-efficienza energetica ed economia circolare sono poi questioni che vorrebbe collocare meglio anche alla luce dell'obiettivo regionale legato alla reindustrializzazione. Ritiene infatti che alcune filiere quali la filiera di recupero di materia e quella di recupero energetico possano costituire dei punti di appoggio di politiche industriali che siano un po' più forti ed impegnative dal punto di vista degli obiettivi in termini di occupazione, di investimento e di valore aggiunto, di quanto non vengano indicati nel documento.

Si sofferma quindi sul settore idrico per indicare che a suo avviso il Prs deve individuare una voce più specifica e concreta in tema di investimenti idrici. In un momento di contrazione della spesa comprende che il settore pubblico possa anche fare la scelta di non investire più alcuna risorsa, ma questa circostanza va indicata con chiarezza, considerato che nella normativa è presente una leva tariffaria che potrebbe essere utilizzata per far funzionare gli investimenti.

Trova sorprendente che sia stato cancellato il sia pur modesto finanziamento disponibile che arrivava dal tributo speciale di conferimento in discarica, proprio in un momento in cui il

collegato ambientale istituisce degli incentivi per il riciclaggio ed è in corso di approvazione una direttiva . Ritiene che sarebbe stato preferibile discutere meglio di questa scelta perchè questo piccolo fondo del tributo speciale di conferimento in discarica, poteva essere orientato non più alle raccolte differenziate ma interamente all'industria del riciclo.

Un tema che gli sembra poi essere poco declinato nel Prs è quello dell'edilizia residenziale pubblica .Osserva che dopo una prima scelta di azzeramento dei fondi disponibili, la Regione Toscana sta discutendo con i comuni una qualche forma di superamento di questa decisione, discussione che si vedrà in che modo troverà o meno concretezza nei prossimi documenti di bilancio annuale. Fa presente che nel progetto in cui si parla di lotta alla povertà ed inclusione sociale (scheda n. 19) c'e' una lettura della politica sull'edilizia residenziale un po' sfumata, come se non si trattasse di uno degli assi centrali di contrasto alla povertà. Ricorda che in Toscana da anni si assiste in ragione della crisi ad un aumento della richiesta di accesso alle abitazioni di edilizia residenziale pubblica, in presenza di un sottodimensionamento della offerta(che è circa la metà rispetto alla richiesta. Aggiunge che al di là della dotazione di risorse, nel documento andrebbe focalizzato il tema con più forza in quanto in questo settore si gioca una partita di carattere industriale: più è forte infatti l'industria dell'edilizia residenziale pubblica maggiore è lo stimolo all'edilizia nel suo complesso, che può realizzarsi in particolare attraverso investimenti ad alta efficienza energetica. Ricorda che la Toscana ha un sistema di Erp che nel panorama nazionale e' tra i migliori e che pertanto il Prs meglio dovrebbe tener conto dell'esistenza di una base di competenza e di capacità progettuale e costruttiva che non e' banale .

Segnala in conclusione due temi che dovrebbero a suo giudizio trovare maggiore leggibilità e spazio nel Prs : le farmacie pubbliche e private e le smart cities.

Sul primo indica che giovedì 19 maggio Confservizi Cispel Toscana ha in programma un incontro con l' Assessore Saccardi per trovare un accordo su un interessante progetto di modernizzazione, teso a utilizzare le farmacie pubbliche e private come snodo periferico dell'erogazione di servizi. Tale progetto che non richiede l'impiego di rilevanti risorse, potrebbe essere illustrato in sotto-capitolo nel Prs in quanto consente di fare un passo in avanti nel rapporto tra le persone ed i servizi, che possono essere avvicinati agli utenti, a partire dal Cup, dalla tessera sanitaria e da prestazioni di altro tipo.

Sul secondo, che rappresenta uno degli argomenti di frontiera dell' economia circolare per il futuro, fa presente che nei prossimi giorni Firenze ospiterà un importante convegno con la presenza di tanti comuni.

Sul tema orizzontale delle smart cities, che si trova in parte nel progetto dell' agenda digitale ed in parte in quello legato alla sostenibilità urbana, rileva che verranno canalizzati investimenti importanti, perchè esso può costituire un volano di sviluppo per i prossimi anni e generare ricchezza ed anche posti di lavoro qualificati per i giovani.

## **FABIO GIOVAGNOLI**

## **CGIL**

Apprezza sia la leggibilità del documento che la proposta di procedere per gruppi di lavoro in tavoli settoriali prima di arrivare ad una definizione da portare negli organi istituzionali. Infatti nel Prs si affrontano temi molto complessi e specie per le questioni più rilevanti ritiene siano necessari ulteriori approfondimenti. A tal fine la Cgil si prepara a lavorare, in accordo anche con Cisl e Uil su un quadro di dettaglio piu' articolato. Segnala che anche la Cgil rileva la prospettiva di un'inversione di tendenza dell'economia toscana, sia dal punto di vista statistico economico che analizzando quanto avviene nella realtà. Tuttavia fa presente



che la situazione non è così rassicurante come da molte parti si propende a indicare. Le previsioni della Cgil per i prossimi anni confermano che vi sarà un certo tasso di crescita, ma non tale da poter essere considerata la "svolta" per la Toscana come per l'Italia. Il dato che considera più preoccupante è quello sugli investimenti. Rileva infatti che si è assistito in questi anni ad una forbice in negativo relativa sia ai dati del prodotto interno lordo che degli investimenti, che d'altronde sono decresciuti in maniera molto più forte del prodotto interno lordo della Toscana. Purtroppo la nuova situazione di potenziale ripresa economica vede ancora gli investimenti al di sotto della linea del prodotto interno lordo e tutto ciò ovviamente non fa prefigurare una stabile prospettiva di ripresa. Si sofferma poi sulla situazione dei comparti e su come essi possano affrontare la nuova situazione di potenziale crescita. Ricorda che anche negli anni più bui della crisi la Toscana ha brillato per alcune performance interessanti, in particolare sui settori collegati all'export. In proposito ribadisce quanto più volte indicato e cioè che questo fatto pur positivo in sé stesso, non ha la capacità di essere un elemento trainante per tutta l'economia, in quanto le imprese che operano sull'export, sono imprese collegate in alcuni settori di nicchia (in particolare meccanico, abbigliamento e calzaturiero) e lasciano sicuramente intatte le performance negative delle imprese, in particolare le piccole imprese che lavorano sul mercato interno. Da questa analisi può evincersi quindi che se è vero che per la Toscana ci sono segnali positivi e comunque una situazione migliore rispetto ad altre regioni, tuttavia sembra mancare il "carburante" per una ripresa più veloce. Sulla questione dell'occupazione fa presente che la Cgil diversi mesi fa ha rilevato con preoccupazione un'inversione di tendenza, che si manifesta anche in Toscana e che dipende in gran parte da alcuni fattori in particolare gli incentivi, che hanno movimentato soprattutto gli avviamenti. L'occupazione che si crea è sostanzialmente povera e ancora oggi molto precaria e che non dà la prospettiva di una visione nuova della crescita toscana. Il dato che trova più sconcertante di questa tendenza è l'aumento spropositato dei voucher che servono a settori inizialmente non identificati con questa misura. Un'altra questione importante che a suo avviso dovrebbe essere affrontata nelle sedi di confronto tra parti sociali, Regione ed istituzioni è la perdurante crisi del credito.

Rileva che negli ultimi anni si è registrato un aumento dei depositi, il che vuol dire smobilitazione degli investimenti e gestione attraverso i conti correnti, con una caduta molto forte degli impieghi in particolare nel settore dell'edilizia, delle costruzioni e che soltanto negli ultimi mesi ha rallentato nel settore dell'industria. Di conseguenza il segnale di ripresa ancor che debole, che si è evidenziato a suo avviso non potrà essere aiutato dal settore del credito, che tra l'altro affronta in Toscana un aumento delle sofferenze che è in linea con il dato nazionale. Aggiunge che esso è destinato probabilmente ad essere appesantito da qualche prossima situazione critica, che si verificherà in qualche banca di interesse locale. Fa presente di condividere in linea di massima nel documento la ripresa della industrializzazione, un elemento che la Cgil ha sempre portato avanti e sostenuto. Evidenzia che sono stati messi in campo dei progetti, come gli accordi di programma nelle aree della costa, e che vi è da gestire tutta la fase della programmazione dei fondi strutturali, che sono naturalmente orientati verso la qualificazione anche delle attività industriali, in particolare sulla ricerca e l'innovazione. Sostiene che vi sono le condizioni per poterlo fare, ma vede come snodo problematico se non proprio negativo gli investimenti che sono ad un livello troppo basso e non in grado di poter mettere in moto l'effetto moltiplicatore che si auspica. Su questo basso livello degli investimenti incide non soltanto la politica della Regione, per quanti sforzi

possono essere fatti, ma conta molto la politica nazionale sia sul versante della politica industriale che delle politiche finanziarie. Infatti la politica nazionale a suo avviso dovrebbe maggiormente concentrarsi sugli investimenti produttivi che generano occupazione maggiormente stabile, più che essere rivolta al sostegno immediato di una domanda interna che poi come è avvenuto non si realizza in quanto tale e non dà gli esiti sperati.

Nel merito dei progetti osserva che gran parte delle risorse sono concentrate sugli obiettivi della crescita mentre sulle politiche per il lavoro rintraccia soltanto la presenza del progetto "Giovani Si" sul quale vi sarebbe molto da dire, quanto agli esiti ed ai risultati, che dovrebbero tra l'altro essere seguiti attraverso un monitoraggio più attento. Sull'idea della macro-regione, fa presente che anche il sindacato unitario vi sta lavorando con i colleghi delle altre regioni e ritiene che essa vada incoraggiata, nell'ottica di una visione strategica molto ampia.

Conclude ribadendo che la Cgil è disponibile al confronto e che qualora dovessero esserci i tavoli specifici, parteciperà volentieri, impegnandosi a dare il proprio contributo attraverso i necessari approfondimenti.

## **RICCARDO CERZA**

## **CISL**

Apprezza molto il lavoro fatto con le schede sui 26 progetti che sarà certamente più facile controllare e monitorare. La difficoltà per tali progetti è non solo l'attenzione alla qualità ma il riuscire a realizzarli in tempi brevi. Sottolinea che il documento offre un quadro convincente della situazione in cui versa la Toscana, ma il grande problema è quello di farla ripartire in tempi brevi, in specie per quanto concerne la ripresa della domanda interna, prima dei nostri concorrenti sia nazionali che internazionali.

Oltre alla costruzione dei progetti regionali è interessante a suo avviso l'obiettivo che persegue la Regione Toscana, di riformulare per così dire "dal basso" la concertazione coordinandola al tempo stesso "dall'alto". Evidenzia che le zone socio-economiche che sta cercando di individuare l'Irpet devono a suo giudizio servire a riavvicinare un po' il cittadino verso le istituzioni, coinvolgerlo e farlo partecipare. Esprime la convinzione che una partecipazione vera dei cittadini alla vita della Regione, manca anche nella politica toscana, considerando che si sta sempre più andando nella direzione di una verticalizzazione della politica.

Non avendo nello specifico dei progetti delle osservazioni da formulare, suggerisce l'inserimento delle seguenti piste di lavoro:

### *-la legalità*

Osserva che sia pure in forma nascosta ma anche in Toscana vi è un problema di legalità: vi sono investimenti di capitali che non si sa bene da dove vengono, ed è operativa la ndrangheta che è impegnata nel riciclo del denaro sporco.

### *-il capolarato*

Si tratta di un fenomeno attualmente in estensione a tutta la Toscana, mentre in precedenza sembrava collocato solo nella parte sud.

### *-la mutualità*

Trova con preoccupazione assente questa forma di assistenza e aiuto reciproco che a suo avviso rappresenta uno strumento strategico per continuare a dare dei servizi di qualità ai cittadini toscani.

### *-il credito*

Sottolinea che sia pure in super ritardo, è necessario porre in essere una riflessione seria su

questo settore, per il quale evidenzia che fino ad ora in Regione Toscana é mancato il coordinamento e l'indirizzo politico .

**FAUSTO FERRUZZA**

**ASSOCIAZIONI AMBIENTALISTE**

Intervenendo a nome di Legambiente e delle altre associazioni ambientaliste, non si sofferma sui tratti generali del documento, in quanto la disamina del contesto e' stata fatta dall'Assessore Bugli in modo esaustivo e convincente, quanto invece sulla parte per così dire di "visione", rispetto alla quale concorda con Sbandati sui rilievi fatti a proposito dell'economia circolare e dell'efficientamento energetico.

Rispetto ad alcuni progetti regionali esprime qualche elemento di criticità . In particolare:

*-rispetto al progetto interventi per lo sviluppo della piana fiorentina (scheda 1)* ritiene che il master plan "di implementazione, rafforzamento riqualificazione e nuovo impianto aeroportuale " a suo avviso non porterà ad una effettiva e cogente innovazione sull'area della piana metropolitana. Osserva che se tra gli obiettivi strategici del Prs c'e' anche quello di riequilibrare quanto ha determinato la crisi 2007-2008 in ambito costiero (la parte costiera sta oggi molto peggio dell'area centrale metropolitana), non trova di eccezionale valenza programmatica e pianificatrice aggravare con il master plan lo squilibrio oggi esistente. Il nuovo master plan infatti con il progetto a 5 milioni di passeggeri annui per l'aeroporto Vespucci di Firenze e a 7 milioni e mezzo per il Galilei di Pisa si concreterà, secondo l'opinione di studiosi di grande spessore scientifico, nel riequilibrio qualitativo delle compagnie di bandiera sull'aeroporto Vespucci e la progressiva declinazione del "low cost" sull'aeroporto Galilei. Il che tradotto significa in definitiva pervenire ad "affossare"l'aeroporto di Pisa. Ricorda che per lunghi anni le Associazioni ambientaliste hanno concertato e condiviso l'ottica per la quale il parco agricolo della piana fosse elemento ordinatore di tutti i processi di pianificazione per l'area vasta Firenze-Prato-Pistoia. Vi è naturalmente molta delusione nel vedere nel mezzo di questo territorio una pista da 2400 m, che tra l'altro segna anche la fine di alcune produzioni importanti (panificazioni, attività agricole). Certamente per alcune categorie sicuramente il "master plan" rappresenta un vantaggio ma non vede riscontrato un interesse generale effettivo e soprattutto in un'ottica regionale rintraccia una penalizzazione ancora molto forte della città di Pisa e del comparto costiero.

*rispetto alle politiche per le aree interne e la montagna ( scheda 4)*

Reputa opportuno porre attenzione al tema della legalità sul comparto apuano.Pur ritenendo importante valorizzare meglio il marmo di qualità per l'architettura, l'edilizia e la scultura, ritiene tuttavia che non si debba continuare a sbriciolare le montagne Apuane per favorire attività commerciali tese al profitto facile ed immediato degli imprenditori sui detriti di marmo(scarti di lavorazione) che si concretano con la produzione di carbonato di calcio, da destinare a vari impieghi produttivi sui mercati esteri, senza effetti positivi per l'occupazione dei cittadini toscani e della filiera corta legata all'attività estrattiva.

Considera invece molto importante mettere in opera ed attuare la legge regionale n. 65/2014 ed il piano paesaggistico regionale che costituiscono "i fiori all'occhiello" della precedente legislatura regionale. Ritiene infatti che all'interno dei venti ambiti paesaggistici individuati dal Pit con questa normativa vi sia lo spartito territoriale sul quale poter declinare i progetti relativi alle smart cities, all'innovazione, alla filiera dell'economia circolare, all'efficientamento energetico delle città, cui ha fatto riferimento Sbandati. Il che significa in definitiva entrare finalmente nel XXI° secolo.

**PIETRO BERNA                      COMMISSIONE REGIONALE DEI SOGGETTI PROFESSIONALI**

Desidera esprimere poche notazioni che sono in accordo con i suggerimenti che sono stati espressi da coloro che lo hanno preceduto.

Rileva che il Prs pur caratterizzandosi per una novità di impianto e di impostazione, tuttavia registra una carenza dal punto di vista di iniziative strutturali che siano in linea con i contenuti del " Manifesto regionale delle professioni intellettuali " approvato circa un anno fa con la partecipazione del Presidente Rossi, che deposita perché venga allegato di seguito al verbale della presente riunione. Informa che la Commissione sta elaborando un documento di proposta di attuazione dei propositi generali contenuti nel Manifesto, che dovrebbe essere discussa il prossimo 21 giugno. Ricorda che il Manifesto e' stato prodotto dopo che l'Irpet aveva censito in qualche modo che il contributo dei componenti che compongono la Commissione Regionale dei soggetti professionali rappresenta il 23% del prodotto interno lordo della Regione Toscana.

Ritiene che la politica regionale debba con insistenza cercare delle soluzioni per favorire l'occupazione dei giovani perchè la situazione sta peggiorando di giorno in giorno riguardo alle possibilità occupazionali e quindi si rende ormai improrogabile un intervento in questa direzione. Si sofferma non sui sei obiettivi europei, ma su quelli aggiunti a livello regionale perchè è convinto che essi possono costituire veramente un punto di svolta nell'attività delle professioni intellettuali. Fa presente infatti che la reindustrializzazione, la tutela del territorio, la politica di innovazione sulle territorialità, la riduzione delle disparità territoriali, sono tutti elementi che sono stati tenuti presenti in un recente documento di lavoro, che la Commissione intende trasmettere in breve termine all' Assessorato.

Ricorda che entro l'aprile del 2017 lo Stato italiano dovrà recepire la direttiva europea sulla nuova valutazione di impatto ambientale, che comporta variazioni rispetto alla situazione attuale di significativa incidenza e che e' collegata evidentemente con l'assunto maggiormente strategico della politica europea ossia quello dell'economia circolare.

**GIANNI PICCHI                      CONFCOMMERCIO**

Intervenendo a nome di rete imprese Italia osserva che nel Prs ci sono degli obiettivi strategici nonché novità importanti che però potranno essere valutate attentamente con il Defr, nel momento in cui si conosceranno le risorse messe a disposizione per le varie politiche. Considera positiva la proposta di fare un approfondimento a livello tecnico con gli uffici e gli assessori competenti perchè in tal modo si potranno risolvere alcuni nodi prima dell'inizio della discussione in Consiglio regionale. E' consapevole che nella scrittura del Prs la Regione Toscana non può che far riferimento alle esigenze della società alle nuove competenze derivanti dal venir meno delle province, alla diminuzione consistente delle risorse a disposizione, richiede però di tener conto anche del fatto che, pur essendovi le imprese dinamiche, l'ossatura economica della Toscana e' data da piccole e micro-imprese. Su questo tema si propone di inviare un documento condiviso dall'insieme delle categorie facenti parte di Rete Impresa Italia che conterrà delle proposte concrete per sostenere le piccole e micro imprese.

Aggiunge che rispetto al nuovo scenario delle riforme il Prs dovrà dare anche una risposta precisa ai territori sul nodo dell'assetto amministrativo e anche chiarire bene quale saranno le varie competenze che saranno attribuite.

Sui 26 progetti regionali che costituiscono le priorità strategiche delle politiche economiche

e di settore, osserva che nel documento l'ipotesi di stanziamento è prevista solo per il primo anno mentre è assente per il resto degli anni. Crede che anche su questo aspetto occorrerà fare un approfondimento tecnico ed anche politico. Sullo sviluppo infrastrutturale e il potenziamento della logistica, fa presente che si tratta di aree importantissime e di conseguenza occorre prevedere anche nel Prs elementi un pò più certi su determinate infrastrutture, in modo da dare risposte adeguate al territorio, alla parte economica ed anche ai cittadini. Sostiene che nei tavoli tecnici si dovrà fare un ragionamento più approfondito su alcune tematiche che riguardano commercio e turismo, che sono visti come fattori secondari in relazione allo sviluppo della cultura. Non condividendo questa impostazione, evidenzia che bisogna considerare con attenzione il fatto che quando si parla di turismo e di commercio, si conduce anche un ragionamento riguardante la vivibilità dei territori. Il turista infatti viene in Toscana per la cultura, ma anche per partecipare ad un modo di vivere toscano, che è legato alla vacanza, allo svago, ed alla vivibilità dei territori. Coerentemente con questo rilievo chiede che in determinate azioni generiche previste dal Prs possano trovare collocazione definitiva ed importante anche tutte le politiche che riguardano lo sviluppo dei centri commerciali naturali, i centri storici e anche tutte le aree mercatali.

Sul nuovo modello di concertazione, è consapevole che la concertazione è un modello in evoluzione e che deve aggiornarsi e seguire novità importanti che esistono anche a livello amministrativo sui territori.

Pur condividendo l'esigenza di riorganizzare il modello in specie su questa parte che investe il legame territoriale, ritiene che sia opportuno un approfondimento specifico, perchè altrimenti senza definire e condividere i modelli e criteri di concertazione che legano la parte regionale a quella territoriale si rischierebbe di avere un effetto non positivo. Ciò vale a suo avviso anche a proposito del ragionamento sulle macroaree che è tutto ancora da definire sul territorio, per il quale trova che sarebbe assai riduttivo e rischioso confondere ruoli ed attori.

Ribadisce quindi che a maggior ragione la questione del modello di concertazione va approfondita e discussa, proprio per l'importanza che riveste.

#### **GIOVANBATTISTA DONATI    CONFARTIGIANATO**

Aggiunge alle considerazioni formulate da Picchi la constatazione che da una parte c'è l'impresa dinamica, dall'altra c'è la povertà e nel mezzo si trova l'economia toscana. Esprime il desiderio che qualcuno pensi a quest'ultima in termini pratici e concreti. Considera positivo l'impegno ad andare a discutere ed approfondire i 26 progetti in tavoli tecnici, ricorda che alla Regione spetta la decisione, ma la concertazione serve per esprimere e fare sapere quali sono le idee delle parti sociali e delle categorie economiche. Sottolinea che si sta vivendo un'epoca difficile in un mondo che si fa sempre più complesso. Fa presente che le aziende artigiane diversamente dalle aziende dei servizi pubblici locali non possono aumentare i prezzi senza perdere i loro clienti e di conseguenza chiudere. Conclude invitando a ragionare sul fatto che oggi le imprese piccole hanno qualche difficoltà a stare nel mercato.

#### **NICLO VITELLI**

#### **LEGACOOP**

Intervenendo a nome di alleanza cooperative italiane formula sul Prs un primo giudizio sostanzialmente positivo, apprezzandone rispetto ai Prs precedenti la struttura snella, la

leggibilità e la semplificazione. Si tratta comunque di un documento complesso e articolato riguardo ai contenuti, che è tuttora sottoposto al vaglio delle strutture associative del movimento cooperativo, nei vari settori di competenza. Si riserva quindi di formulare un giudizio più compiuto e confida di dare un contributo, in termini di proposte e suggerimenti nel corso degli approfondimenti tecnici che saranno organizzati. Segnala che dal documento emerge una Toscana colpita e toccata in profondità dalla crisi di questi ultimi anni, le cui caratteristiche sono state sottovalutate. Oggi si può constatare quanto la crisi abbia inciso sui modelli e sugli stili di vita dei toscani: rispetto all'organizzazione familiare, ai consumi e all'alimentazione, allo sport, al divertimento ed allo svago. E si tratta di cambiamenti profondi, strutturali, destinati a rimanere attivi nel tempo. Se i dati e gli indicatori hanno ripreso un segno positivo, occorre a suo avviso essere cauti, perché la situazione è ancora incerta, la ripresa è flebile, articolata e ci si muove in un quadro macroeconomico di incertezza e instabilità. D'altro canto diverse variabili possono condizionare la ripresa futura: il prezzo del petrolio, l'evoluzione delle crisi in aree strategiche, la crisi delle economie dei paesi asiatici, i movimenti speculativi nella finanza mondiale, la capacità o meno dell'Europa di cambiare politiche puntando sullo sviluppo e sulla flessibilità. Da tutto ciò si può ricavare la considerazione che il modello toscano come lo abbiamo conosciuto nel passato non potrà più ripristinarsi e ciò deve spingere verso una più complessiva innovazione di sistema, in grado di coniugare in maniera nuova sviluppo, qualità della vita, dell'occupazione e del territorio. In quest'ottica gli sembrano corretti gli obiettivi indicati e i progetti individuati nella bozza di Prs, pur se rileva la necessità di un quadro di analisi più sistematico e di ricette ancora maggiormente innovative.

Pensa che il lavoro che la cooperazione può fare per contribuire allo sviluppo della Toscana è quello di portare avanti le aggregazioni tra imprese e prodotti, lavorare sull'innovazione tecnologica e sul ricambio generazionale, sulla modernizzazione della logistica e sulla maggiore qualificazione dei servizi, sull'integrazione tra pubblico e privato nel sistema di welfare regionale. Quindi se da un lato va bene il meccanismo di puntare sulle eccellenze occorre valutare adeguatamente quei progetti di aggregazione, di fusione, di creazione di reti, di innovazione tecnologica che possono diventare eccellenze di filiera, o eccellenze interregionali, a cui si deve garantire il necessario supporto finanziario e meccanismi premianti. Gli sembra necessario comunque avere consapevolezza che ci si trova nel mezzo di un processo più complessivo di riforma istituzionale che è stato avviato ma che è tuttora incompleto, con caselle importanti che devono ancora essere sistemate (riforma della Costituzione, riforma Del rio, riforma delle Province).

In questo quadro la proposta di aggregazione tra le regioni centrali gli sembra positiva e non solo per le ragioni ricordate dall'Assessore Bugli ma anche in relazione alla necessità di cornici istituzionali in grado di rapportarsi in maniera più efficace agli sviluppi dei mercati e alle necessità delle imprese. Ricorda che il documento individua 6 aree per le politiche di settore e 26 progetti prioritari che come viene indicato nel testo, sostanzialmente si propongono il rilancio della competitività attraverso la valorizzazione delle eccellenze, di far fronte alle situazioni di disagio che la crisi ha provocato o aggravato e di favorire il contrasto e l'adattamento ai cambiamenti climatici. Ribadisce che sui contenuti specifici dei progetti il movimento cooperativo sta compiendo un approfondimento, tuttavia gli pare necessario superare alcuni limiti che si sono rintracciati ad un primo esame, come nella parte relativa alla lotta alla povertà e l'inclusione sociale, rispetto in particolare al rafforzamento della rete di protezione sociale e a quello del contrasto alle condizioni di disagio.

Ricorda che la cooperazione è stata una componente importante nel contrastare la crisi e nella tenuta della Toscana. Nei sette anni precedenti le cooperative hanno sacrificato gli utili per salvaguardare lavoro e attività aziendali e per garantire ai soci e ai consumatori qualità a prezzi ridotti.

Oggi in questa fase la cooperazione ha meno risorse e ritiene opportuno, così come è stato segnalato in interventi precedenti, che ci sia un approfondimento sul tema del credito e l'accesso alle risorse finanziarie.

### **GIANLUCA VOLPI**

### **CNA**

Segnala riferendosi all'analisi condotta da Picchi sulla centralità che assumono le piccole e micro-imprese nel sistema toscano, che l'economia toscana sta attraversando un periodo fatto di luci e ombre, che continua oramai da molto tempo e che crea grande incertezza fra le imprese. Le principali indagini economiche sull'industria manifatturiera mostrano risultati di segno diverso a seconda del settore economico e del territorio e comunque a suo giudizio attualmente si sta vivendo un momento di leggerissima ripresa. Ribadisce le perplessità già espresse nei mesi scorsi sul ridimensionamento del fondo rotativo per l'accesso al credito degli artigiani, che era l'unico strumento che concretamente favoriva gli investimenti delle piccole imprese. Considera un errore la sua parziale sostituzione con la misura del microcredito che a suo giudizio è una misura poco efficace, che rischia di intervenire a sostegno di imprese quando esse inesorabilmente hanno visto peggiorare il loro stato di crisi e sono ormai "morte". Manifesta particolare preoccupazione per il fenomeno del crollo degli investimenti delle piccole e micro-imprese. Ritiene che sia davvero importante per la Regione Toscana promuovere una riflessione seria sulle criticità del sistema bancario, perchè l'economia toscana non può svilupparsi senza il sostegno del credito che è essenziale per alimentare la volontà di innovazione, rilancio e ripresa che le piccole imprese stanno mostrando sui mercati nazionali e internazionali.

### **ASSESSORE BUGLI**

Nel ringraziare gli intervenuti per i contributi offerti, ribadisce che il Tavolo verrà convocato nuovamente tra una quindicina di giorni, preceduto da tavoli tecnici di natura tematica. Rispetto alle questioni sollevate si sofferma solo su alcune di esse, indicando in sintesi:

- di concordare sul fatto che dovrebbe essere rappresentato più efficacemente nelle schede l'attività che si compie riguardo le smart cities e i progetti legati all'innovazione;
- sul micro credito ricorda che c'e' un tavolo aperto per cui c'è la possibilità di approfondire ulteriormente le questioni, pervenendo eventualmente anche alla stipula di un protocollo prima della approvazione del Prs;
- la suddivisione in zone delle aree non vuol dire automaticamente rivedere il sistema della concertazione, che rimane regionale, ma che potrà essere rimodulata con occasioni di confronto in alcune zone aventi particolari caratteristiche identificative.

Conclude indicando di ipotizzare il passaggio in Giunta del documento, nella prima quindicina del mese di giugno.

Alle ore 12,45 la riunione si conclude.